

## ASSESSORATO ALLA CULTURA

# CONOSCERE BEDIZZOLE: DI CHIESA IN CHIESA

Forse non tutti sanno che sul territorio di Bedizzole ci sono ben undici chiese, senza contare quelle che si trovano in edifici privati.

Si può dire che ogni frazione ha un suo luogo di culto, una chiesa col suo campanile, edifici costruiti per lo più tra il 1600 e il 1700, ad esclusione della bella pieve di Pontenove che risale al VI secolo, anche se l'attuale impianto architettonico è databile XII secolo.

Se per la vecchia popolazione di Bedizzole queste chiese appartengono alla storia personale e familiare, per la nuova popolazione (circa 5.000 persone si sono insediate in questi ultimi trent'anni) è forse necessario ricostruirne la genesi e il significato non solo religioso, ma storico e culturale, che può servire anche a definire un'identità di appartenenza al territorio.

Inoltre sempre più frequentemente incontriamo turisti che passeggiano a piedi, o in bicicletta, sulle colline di Bedizzole, attraversano campi coltivati, vigneti, corsi d'acqua, passano anche davanti a queste chiese che spesso si ergono sulla cima dei colli: Macesina, Cantrina, San Tommaso, San Rocco solo per citarne alcune.

Per dare una risposta anche a tali esigenze l'amministrazione comunale ha deciso di posizionare davanti a queste chiese un leggìo in ferro brunito con posizionato sopra uno scritto che racconta la loro storia.

Sono belle queste chiese curate, amate dalla popolazione: contengono anche importanti opere d'arte.

Potremmo chiederci il perchè di un

numero alto di chiese così disseminate. Due sono le risposte possibili.

La prima legata alla distribuzione della popolazione, spesso distante dalla chiesa parrocchiale. Da qui la necessità di costruire un luogo di culto in una zona "lontana circa un miglio dalla Chiesa Parrocchiale distanza eccessiva per gli infermi, convalescenti e vecchi nei tempi di piogge et hiemali" (nota d'archivio a proposito della chiesa di Cogozzo trovata in "Brixia Sacra").

La seconda risposta è individuabile nella generosità di alcune famiglie residenti che volevano lasciare il segno del loro passaggio costruendo un edificio sacro e abbellendolo con opere d'arte.

Ricordo solo le opere di alcuni importanti pittori presenti in queste chiese.

Le pale d'altare in San Tommaso e Cogozzo opere di Angelo Paglia, "la Vergine con i Santi Ambrogio e Rocco" in Macesina, opera di Grazio Cossali, il prezioso organo del 1700 nella chiesa di San Vito, e molte altre ancora.

Non cito le caratteristiche e le ricchezze delle tre chiese più importanti di Bedizzole, per storia e per ricchezza: la parrocchiale di S. Stefano, il santuario di Masciaga, la pieve di Pontenove.

Un'attenzione particolare la merita la chiesa di Sedesina sia per il maestoso altare, opera di Antonio Callegari, ma soprattutto per la piacevole e leggera decorazione ad affresco della cupola e del presbiterio, opera del 1769 di una donna: la pittrice Vittoria Giovannetta Chizzoletti.

Un'altra curiosità per l'edificio sacro di Sedesina: la tempera che si trova sull'altare maggiore e che raffigura una "Madonna con bambino" è chiamata, dalla devozione popolare "Madonna delle balle" perchè si racconta che i contadini dopo le fatiche del lavoro nei campi si riposassero nei pressi di questa chiesa a bere allegramente.

E' per salvaguardare la memoria di tante vicende, ma anche di tante preziose opere d'arte, che entro la fine di quest'anno tutte le chiese avranno raccontata brevemente la loro storia su questi leggìi posti all'esterno, mentre



all'interno dei pieghevoli più ricchi di notizie saranno a disposizione di chi vorrà visitarle: il 2017 vedrà posizionare questi leggìi in occasione delle feste che ricordano i patroni.

Anche questa è una tappa importante del percorso "Chiese & chiese" che negli anni 2015 e 2016 ha attraversato tutte le chiese con concerti e cori internazionali, ha approfondito la conoscenza del fiume Chiese e della sua vegetazione con l'obiettivo di riappropriarsi di quella cultura del fiume che tanta parte ha avuto nella vita della nostra gente.

*Rosangela Comini,  
Assessore alla Cultura*

